

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno IV • numero 40 • ottobre 2012

Brasile/Mensalão: condanne durissime (al limite della vendetta politica). Dopo i risultati delle elezioni amministrative, in Brasile pace armata tra PT e PSB. Manifestazioni e cortei contro Kirchner. La Campora per il modello nazional-popolare (e Scioli scalda i motori). Evo si rafforza in Bolivia. Avanza lentamente, a Cuba, il negoziato del secolo ...ma è sulla Colombia. Carolina Tohá (e Michelle Bachelet): due donne nel futuro del Cile? Verso il voto in Ecuador, con problemi indigeni. Prova amministrativa per l'opposizione venezuelana, mentre si rafforza Maduro. Tempesta politica dentro ARENA, e Leonel Gonzalez si candida alla presidenza. Pemex al centro dell'agenda messicana. Ava Ñe'e Rerekuá Pave: in Paraguay l'Accademia della lingua guaraní. Hillary lancia una ciambella ad Humala (indeciso su Fujimori). L'Uruguay dei diritti civili: depenalizza l'aborto (secondo paese latinoamericano dopo Cuba), legalizza e regola l'uso della marijuana.

AGENDA POLITICA

Si accentua in **ARGENTINA** la percezione della crisi economica e lo scontento della popolazione nei confronti del governo della Presidenta Cristina Kirchner: lo scorso 8 novembre una imponente mobilitazione, con cacerolazo, di massa, di centinaia di migliaia di persone in tutto il paese, contro l'inflazione, la corruzione, le restrizioni cambiarie, e contro l'ipotesi di una riforma costituzionale. Nella sostanziale indifferenza della Presidenta, e del suo entourage di governo (solo il Senatore Anibal Fernandez è intervenuto, liquidando sprezzantemente le proteste con le domande: "qual'è il messaggio? Di cosa devo prendere nota?"), l'opposizione ha accolto con favore, seppur da spettatrice, le manifestazioni. Per Maurizio Macri, Sindaco di Buenos Aires, "il messaggio della gente è che vuole essere governata secondo un'agenda positiva, non di contrapposizione e divisione". Secondo Hermes Binner, leader socialista santafesino del FAP, le manifestazioni "impongono che anche l'opposizione dia delle risposte". Mentre per Mario Barletta, Presidente dell'UCR, "noi dirigenti dei partiti di opposizione siamo chiamati a costruire un progetto alternativo". Oltre alle grandi manifestazioni e cacerolazos delle classi medie, un recente sondaggio dell'Istituto Poliarquia, che accredita una "disapprovazione" giunta fino al 62%, soprattutto per quanto riguarda la gestione economica, mentre il gradimento complessivo per le politiche del governo, si attesta al 52%. In occasione dell'approvazione della

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **12**
- **Agenda bilaterale** **14**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **14**
 Eventi/segnalazioni, Libri
- **Tra Italia e America Latina:**
www.donatodisanto.com **15**
- **Cara lettrice, caro lettore...** **15**
- **Agenda CEIAL** **15**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

finanziaria 2013 alla Camera, e nonostante le precedenti stime del governo, il Vice Ministro dell'Economia, Alex Kicillof, ha annunciato che le previsioni di crescita per il 2012 sono ormai attestate al 4,4% (secondo molti osservatori indipendenti il 2012 si chiuderà, invece, al di sotto del 4%, con 5 punti in meno rispetto all'anno precedente). Per quanto riguarda l'inflazione, secondo il governo nel 2012 sarà del 10,8% (ma, anche in questo caso, molti osservatori –in primis l'FMI- non ritengono realistico questo calcolo), mentre per il 2013 si stima un aumento della spesa pubblica del 16% (in calo rispetto all'anno precedente) a fronte di aumenti delle entrate, previsti in Finanziaria, di oltre il 22% e alimentato dall'aumento delle "entrate fiscali".

Il governo argentino, messo sotto pressione anche dal Fondo Monetario Internazionale, che ha attribuito il rallentamento dell'economia alle politiche cambiarie e protezionistiche recentemente introdotte dalla Casa Rosada, ha rilanciato la sua azione. Alex Kicillof, presentando la legge di Bilancio al Senato, ha dichiarato che "l'Argentina è nel pieno di un processo di cambiamento strutturale il cui obiettivo consiste nel raggiungimento dell'auto-sufficienza energetica" visto che, ancora nel 2012, "il paese ha dovuto esportare tre miliardi di dollari per l'acquisto di energia". Secondo Kicillof, tale nuova strategia del governo consiste "nella sostituzione delle importazioni, che dovranno riguardare sempre meno i prodotti finiti, puntando invece agli strumenti e ai macchinari per la trasformazione: il rischio è che tra poco finiscano i dollari per questo tipo di importazioni", ha proseguito il Vice Ministro Kicillof, difendendo la decisione di restrizioni al mercato valutario, adottate nei mesi scorsi e criticate da molti organismi finanziari internazionali. Proprio l'aumento della spesa pubblica è uno dei nodi maggiormente controversi, che ha occupato il dibattito di oltre 12 ore alla Camera, ed è stato criticato da ampi settori dell'opposizione, nonostante le garanzie del governo in merito ad una sua riduzione rispetto all'anno precedente.

Sul nodo delle politiche valutarie e sulle restrizioni imposte all'utilizzo dei dollari al fine di garantire riserve adeguate nelle casse dello Stato, è intervenuta la stessa Presidenta, che ha sottolineato come la valuta statunitense sia fondamentale per sostenere l'espansione del settore industriale, costretto ad investire in macchinari da acquistare all'estero. Ma il tema della "dollarizzazione" ha rivelato gli aspetti deboli del sistema argentino. L'Agenzia di rating Moody's, è di nuovo intervenuta, formulando le proprie perplessità sulle politiche restrittive imposte alla circolazione del dollaro, sottolineando che "dimostrano una scarsità di liquidità di valuta nel paese e rivelano il carattere sempre più interventista del governo: poiché l'economia argentina rallenta e l'inflazione si mantiene alta, le Autorità argentine tentano di restringere sempre di più l'accesso alla valuta estera per evitare la fuga di capitali e per garantirsi riserve di valuta nel breve periodo". Moody's ha così deciso di declassare il grado di rischio dei debiti degli enti locali, con un avviso pubblicato all'indomani del "caso" generato dal pagamento in pesos di alcuni buoni del debito contratto in dollari, da parte della Provincia del Chaco.

Nuove grane in arrivo dopo la sentenza del Tribunale di Appello di New York, che ha sentenziato che l'Argentina avrebbe violato una clausola di "pari passu" nel pagare i titoli di debito del default 2001 solo a coloro che hanno accettato le due offerte di cambio del 2005 e 2010, escludendo quelli che, invece, tali offerte non hanno accettato, tra cui alcuni investitori americani. Da parte sua il governo argentino, attraverso il Segretario alle Finanze, Adrian

Costantino, ha già annunciato un ricorso contro la sentenza della Corte. Tale episodio fa seguito al recente sequestro, in Africa, della nave scuola della Marina Miliare argentina, la fregata Libertad, bloccata da settimane nel porto di Tema, in Ghana, in conseguenza della richiesta -accolta dalla giustizia ghanese- di un fondo speculativo statunitense (NML Elliot Capital Management), che esige il pagamento dei bonds del default 2001. "Possono anche tenersi la Fregata Libertad", è stata la reazione di Cristina Fernandez de Kirchner in un messaggio a reti unificate, "ma non ci ruberanno mai la dignità e sovranità". Nel frattempo, il Ministro degli Esteri Timermann ha cercato di sbloccare la situazione, intervenendo alle Nazioni Unite (l'Argentina è stata appena eletta membro non permanente nel Consiglio di Sicurezza), al G-20 e alla Banca Mondiale, rivendicando il principio dell'invulnerabilità delle imbarcazioni da guerra ma, per ora, è stato costretto ad issare bandiera bianca.

La compagine governativa si compatta attorno al blocco di potere kirchnerista. Esponenti de "La Campora", infatti, esaltano "il modello nazionale e popolare" intrapreso dalla Presidenta, secondo quanto dichiarato, in un'intervista, da Andres Larroque, Segretario Generale dell'organizzazione giovanile de La Campora, che ha auspicato che tali politiche "possano consolidarsi e durare nel tempo", accreditando le voci che descrivono la Casa Rosada segretamente impegnata ad elaborare un progetto di riforma costituzionale, con l'obiettivo di permettere il "terzo mandato" alla Presidenta, dal 2015. È proprio questo uno dei temi più caldi del dibattito politico interno, per quanto non abbia ancora assunto le caratteristiche formali di una vera e propria contrapposizione (proprio perché il governo non è ancora uscito allo scoperto). Tra le iniziative più rilevanti adottate nelle ultime settimane, segnaliamo la proposta dell'UCR di sottoporre a deputati e senatori dell'opposizione un documento che vincola i firmatari a "non votare alcun provvedimento che autorizzi una modifica costituzionale volta a consentire il terzo mandato consecutivo" all'attuale inquilina della Casa Rosada: oltre cento deputati hanno già firmato, e fanno parte di un ampio ventaglio di sigle politiche (UCR, FAP, PRO, Coalición Cívica, ARI e Proyecto Sur). L'UCR, intanto, tenta di rilanciare il proprio profilo su scala nazionale, preparandosi alla prossima lunga campagna elettorale delle legislative. Il suo Presidente, Mario Barletta, ha annunciato una prossima iniziativa del partito rivolta a tutti gli amministratori pubblici radicali sparsi nel paese, con l'obiettivo di produrre un documento programmatico unitario, le cui conclusioni saranno affidate a Ernesto Sanz, Julio Cobos e Ricardo Alfonsín.

Altro tema che ha visto compattarsi l'opposizione, riguarda il ricorso, promosso dalla testata "Clarín", contro la Ley de medios, che imporrebbe la riduzione delle licenze del gruppo editoriale a partire dal prossimo 7 dicembre. Con un appello intitolato "Senza indipendenza giudiziaria non c'è libertà", e sottoscritto da rappresentanti parlamentari di tutti i gruppi antigovernativi (tra cui Ricardo Gil Lavedra, Patricia Ferrari, Mario Negri e Juan Tunessi, per la UCR; Federico Pinedo, Pablo Tonelli e Jorge Triaca, per il PRO; Enrique Thomas, Eduardo Amadeo e Gustavo Ferrari, per il Frente Peronista; Alfonso Prat Gay, per il CC-ARI; e Patricia Bullrich, per Unión por Todos), l'opposizione si è scagliata contro il governo: il testo prende posizione netta contro il tentativo di intervenire sulla nomina dei magistrati della Camera civil e comercial Competente, che dovranno decidere sulla costituzionalità dell'articolo 161 della Ley de medios (congelato dalla magi-

struttura a seguito al ricorso presentato dal gruppo Clarin, che mette in dubbio la retroattività dello stesso), che imporrebbe dal prossimo 7 dicembre la presentazione di un piano di disinvestimenti al gruppo. Il governo, con lettere scritte del Ministro della Giustizia, Julian Alak, del Capo di Gabinetto, Juan Abel Medina, ha interpellato la Corte Suprema di Giustizia, affinché solleciti il Consiglio della Magistratura a sbloccare la nomina dei magistrati della Camara civil, bloccato dal veto di 5 membri del Consiglio della Magistratura, che si rifiutano di votare la terna di nomi indicati dal governo. Intanto la Corte Costituzionale, su pressione del governo, ha avocato a se il tema, e ha deliberato che in attesa della sentenza sulla costituzionalità, la misura cautelare decadrà comunque il 7 dicembre, rendendo illegale la posizione del gruppo Clarin (vedi Almanacco n° 39).

Altro capitolo di forte tensione, riguarda il rapporto del governo con il sindacato. Dopo il comunicato ufficiale dell'Esecutivo, in cui viene negata legittimità all'elezione di Moyano alla CGT (avvenuta lo scorso luglio, e che ha spaccato la CGT), la tensione tra i due poli dello stesso sindacato, il cui ramo filo governativo ha eletto Segretario Antonio Calò, è alle stelle. A scaldare ulteriormente l'ambiente, le continue "manifestazioni" organizzate da Moyano a Buenos Aires, che hanno portato a sfilare migliaia di persone contro il governo, prima fra tutte quella degli inizi di novembre. Imbarazzo nell'ala più moderata della CGT che, invece, ha avviato un dialogo con il governo sui temi classici come "los impuestos a las ganancias", ma senza strappare alcun risultato. Più volte Antonio Calò ha dichiarato alla stampa che "sono in programma molte riunioni con il governo, ma ancora nessuna è stata confermata", dichiarazioni da cui traspare un certo malcontento della parte più moderata del sindacato, che "condivide il progetto di governo, anche se questo non vuol dire essere ossequiosi". A peggiorare ulteriormente il clima, la foto che l'ex Presidente Lula, in una sua recente visita a Buenos Aires, si è fatto con Hugo Moyano, e che ha dato una visibilità mediatica senza precedenti all'azione politica della "sua" CGT. Inoltre, a rafforzare la visibilità di Moyano, il recente avvicinamento al leader del PRO, Maurizio Macri con cui, sono parole di Moyano, "è possibile un patto o un accordo".

Il Presidente Evo Morales ha firmato il contratto dei lavori della strada che collegherà Cochabamba con Beni (nel nord est amazzonico), attraversando il Parco nazionale del Tipnis, in **BOLIVIA**. Tale progetto, noto per le molte difficoltà e le forti contestazioni di alcuni settori indigeni che da oltre un anno vi si contrappongono, oltre a realizzare una importante infrastruttura per lo sviluppo del paese, rappresenta ormai il simbolo di una sfida politica per il Presidente, sempre più pressato dal fronte indigeno dei coltivatori di foglia di coca del Chapare, sua base elettorale. L'aggiudicazione dei lavori avviene prima della conclusione del percorso referendario che, governo e comunità indigene, avevano deciso di celebrare nei mesi scorsi nelle 69 comunità coinvolte dal progetto, per valutarne l'impatto e gli interventi di compensazione. Fino ad oggi hanno votato solo 46 comunità, di queste 45 hanno espresso parere favorevole al progetto: nelle altre comunità gli oppositori hanno deciso di bloccare il percorso referendario, perché accusano il governo di manipolare i risultati.

La decisione di Morales di procedere comunque, costituisce quindi un segnale di forza e rappresenta un deciso avanzamento: il governo ha aggiudicato a due imprese boliviane l'avvio dei lavori

del primo tratto di strada (47 km), con un finanziamento diretto di 32 milioni di dollari. L'opera fu bloccata sul nascere lo scorso maggio, quando la brasiliana OAS vide annullato il proprio contratto a causa delle forti pressioni delle popolazioni indigene contro la strada, situazione che portò ad una crisi di governo.

Altro momento di forte visibilità del Presidente Morales, l'elezione del nuovo Procuratore Generale della Repubblica che, dall'entrata in vigore della nuova Costituzione Plurinazionale, non era stato ancora eletto. Il Vice Presidente della Repubblica ha proclamato Procuratore Ramiro Guerrero, eletto con 106 voti dall'Asamblea Nacional. In questa votazione, oltre al valore simbolico della nomina del Procuratore (il cui primo obiettivo sarà "migliorare la percezione dell'istituzione attraverso una ristrutturazione della Procura", al fine di garantirne la completa indipendenza e di contrastare la corruzione), vi è una forte caratterizzazione politica. A riempire le pagine dei quotidiani, infatti, sono stati i commenti per il voto favorevole al candidato del governo da parte di 9 deputati dell'opposizione, che hanno consentito al partito del Presidente, il MAS, di ottenere quei 2/3 dei voti indispensabili per la elezione. Poco prima del voto, l'opposizione era apparsa sicura di poter contrastare la proposta del governo, bloccando ulteriormente l'elezione del Procuratore: 12 deputati del partito Convergencia nacional, differenziandosi dalle posizioni del proprio partito e degli alleati oppositori (Movimiento sin miedo e Unidad nacional), sono rimasti in aula, mentre i loro colleghi dell'opposizione l'abbandonavano contribuendo, insieme agli altri già citati, a raggiungere i voti necessari al MAS per l'elezione del nuovo Procuratore. Secondo molti osservatori con questa vittoria personale, Morales rafforza il suo consenso anche in termini di maggioranza parlamentare, agevolando una polarizzazione delle forze di opposizione.

Altro importante momento di visibilità internazionale per la Bolivia: il Ministro dell'Economia, Luis Arce, ha portato a termine con successo l'emissione di buoni del debito per oltre 500 milioni di dollari. L'operazione di collocazione sul mercato è andata a buon fine, e rappresenta un primato nella storia del Paese. I titoli sono stati venduti nel giro di due ore, confermando le aspettative positive del mercato, per altro preparato nelle settimane precedenti all'operazione da una missione del Ministro Arce in alcune delle principali Borse del mondo, come quella di Los Angeles, New York, Zurigo e Ginevra. In queste occasioni Arce ha presentato alla comunità finanziaria internazionale i dettagli macroeconomici del paese, come l'accumulo di riserve che vede oggi la Bolivia vantare il primato di 13 miliardi di dollari depositati presso la Banca Centrale. Dopo il successo di questa operazione, il Ministro Arce ha annunciato che anche la società statale per gli idrocarburi, YPFB potrà emettere titoli per finanziare i progetti di investimenti.

Il tema della lotta al narcotraffico è tornato al centro degli interventi internazionali del governo boliviano: il Ministro degli Esteri, David Choquehuanca, in una recente missione a Londra (per una sua conferenza presso Canning House), dopo aver sottolineato i risultati positivi raggiunti nel contrasto alla produzione di coca è tornato a chiedere un aiuto alla comunità internazionale per la lotta al narcotraffico e l'appoggio al consumo tradizionale della foglia di coca: "in Bolivia utilizziamo la foglia di coca prima di iniziare un campionato, quando iniziamo a costruire una casa, quando nasce un bambino, quando seppelliamo i morti", ha spiegato ai britannici il capo della diplomazia boliviana.

Lo scorso 28 ottobre si è svolto il secondo turno delle elezioni amministrative in **BRASILE**, che ha visto gli elettori di 50 città, di cui 17 capitali di Stato, tornare al voto (dopo il primo turno del 7 ottobre), per eleggere i propri sindaci. Dopo quella che è stata a tutti gli effetti una campagna elettorale di carattere nazionale, per il livello delle personalità scese in campo e per i temi trattati, è stato confermato il trend già emerso nel primo turno, con una decisa affermazione in tutto il paese dei candidati del PT e del PSB. La battaglia più simbolica si è svolta a San Paolo in cui, dopo il risultato del primo turno (vedi Almanacco n°39), José Serra, candidato del PSDB, ha ceduto il passo a Fernando Haddad, candidato del PT e –soprattutto- di Lula, che ha totalizzato il 55,60% dei voti (3.387.720), 11,2 punti in più del suo rivale, fermatosi al 44,4% (2.708.000). Quasi 700 mila voti di differenza, che consentono al PT di tornare dopo otto anni alla guida della città più importante del paese, con un vero e proprio trionfo personale del l'ex Presidente Lula, che ha scelto e sostenuto Haddad fin dall'inizio della campagna, quando i sondaggi gli davano circa il 7%. Oltre il sostegno di coalizione del PSB e del PMDB, Haddad ha ricevuto il voto di molti settori che, al primo turno, avevano votato per il PRT di Russomanno. Il risultato, pur consolidando il radicamento del candidato del PT, non abbatte "il muro" che separa la città ricca da quella povera, confermando lo "zoccolo duro" elettorale di Haddad nei quartieri con reddito pro capite più basso (mediamente 2.200 reais), mentre il candidato del PSDB, José Serra, vince dove il reddito medio pro capite è di 5.200 reais. Tale mappa conferma la netta distinzione tra centro e periferia della città (ma al secondo turno Haddad raccoglie buoni risultati anche in alcune aree centrali, come quella di Santa Ifigenia, in cui per la prima volta il PT esce vincitore).

Per quanto riguarda le 17 capitali di Stato in gioco, il PT vince a João Pessoa, con Luciano (che ottiene il 68,13%) e a Rio Branco, con Marcus Alexandre (che ottiene il 50,77%). Il PT esce così complessivamente rafforzato come primo partito del paese in termini di numero di amministrazioni locali guidate, toccando il record storico di 636, con un incremento netto di 78 amministrazioni. Non solo note positive, anche alcune serie sconfitte, in città storicamente strategiche per il partito di Lula. Prima fra tutte la sconfitta, inattesa, a Salvador de Bahia, in cui il giovane Antonio Carlos Magalhaes, del partito dei DEM ha vinto, con oltre 7 punti di vantaggio, sul candidato del PT, Pelegrino. Inoltre, nel Nord Est a Fortaleza nello stato del Cearà, il PSB ha fatto il pieno dei voti con Roberto Claudio, contro Elmano del PT, fermatosi al 46%; stessa sorte è toccata al candidato del PT a Cuiabà, che ha perso contro Mauro Mendes, del PSB di quasi dieci punti.

Il PSB esce dunque a testa alta dalle consultazioni amministrative attestandosi, dopo i ballottaggi, come secondo partito in termini di comuni amministrati, passando da 310 a 443, e strappando anche Porto Velho, con Mauro Nazif, che ha vinto con il 63% dei voti su Lindomar Garçon del PV. Importanti vittorie anche in altre città, come Campinas (SP), con Joanas Donizette (con il 67%), e Petropolis (RJ), con Rubens Bontempo (56%).

In calo invece il PMDB, che complessivamente scende da 1.201 città a 1.031, per quanto si confermi primo partito in termini assoluti per numero di città amministrate.

Al PSDB, nonostante il netto arretramento dovuto alla sconfitta di San Paolo, vanno Manaus, vinta da Artur Neto con 66%, Teresina, vinta da Firmino Filho con il 51,54%, e Belem vinta da Zenaldo Coutinho con il 56,61%. Il PSDB ha vinto, inoltre, in altre

9 città tra quelle disputate al II turno, aggiudicandosi importanti municipalità dello Stato di San Paolo, come Taubaté e Sorocaba. Il PSD ha eletto, al secondo turno, il Sindaco di Ribeirão Preto, con Darcy Vera (che ha ottenuto oltre il 51%) e Londrina, con Alexandre Kireeff (50,53% dei voti).

Da segnalare, infine, l'importante risultato del PDT che, dopo aver vinto al I turno Porto Alegre, si aggiudica, al II turno, anche la popolosa Curitiba, con Gustavo Furet (con oltre il 60% dei voti), diventando così una forza di primo piano nel sud del paese.

Come hanno sottolineato all'unisono i molti osservatori di questo processo elettorale, il primo vincitore indiscusso della recente tornata amministrativa è l'ex Presidente Lula, che oltre ad aver strappato San Paolo, a José Serra, ha riconfermato la sua alta popolarità in tutto il paese. Ma è una vittoria anche di Dilma Rousseff, che ha partecipato attivamente alla campagna di San Paolo e di Belo Horizonte (ma in quest'ultima città il suo candidato, Patrus Ananias, ha perso).

Ma, dopo Lula, è il PSB di Eduardo Campos (Governatore del Pernambuco) il secondo vincitore, divenuto ormai forza imprescindibile in alcune aree del paese, come il Nord Est e nella stessa San Paolo. I socialisti, già alleati a livello federale con Dilma Rousseff, potrebbero essere i principali beneficiari del "rimpasto di governo" che la Presidente ha annunciato all'indomani del secondo turno (non a caso "the Economist" ha recentemente presentato Eduardo Campos come una possibile minaccia per Dilma Rousseff nel 2014). In effetti, il rafforzamento del PSB, se non gestito politicamente, potrebbe aprire problemi di equilibrio nella geometria delle alleanze di governo, anche a danno del potente PMDB (che, secondo Josias de Souza, potrebbe veder messo in questione il posto di Vice Presidente della Repubblica, oggi occupato da Michel Temer). Che il PSB rappresenti una potenziale minaccia per il PT, oltre che un naturale alleato, lo si evince dal fatto che in molte città in cui ha vinto al ballottaggio, ha prevalso in antagonismo al PT, come è il caso di Belo Horizonte, Recife e Fortaleza. Parimenti importante, per il futuro degli equilibri politici, il neonato PSD, rivelatosi strategico al punto che, secondo alcuni commentatori, pur non avendo appoggiato Ferdinando Haddad a San Paolo, potrebbe beneficiare di un posto all'interno dell'Esecutivo. Al di là delle scelte di merito che verranno prese, appare evidente l'impatto del voto amministrativo in vista del 2014. Anche sul fronte dell'opposizione, la sconfitta di Serra segna ormai il passaggio di testimone all'ala del partito controllata da Aécio Neves che, non a caso, commentando la sconfitta di San Paolo ha sottolineato che la vittoria di Haddad è legata alla "capacità di cambiamento promessa agli elettori", che hanno creduto alla proposta di un nuovo e giovane candidato.

Altro tema politicamente rilevante: le elezioni non hanno risentito del cosiddetto "processo del secolo", il mensalão, che dopo aver esaurito tutti i capitoli ed aver identificato 25 colpevoli, sta in questi giorni definendo le pene da comminare ai singoli condannati. Particolare rilievo ha avuto la condanna di José Dirceu, insieme a José Genoino e Delúbio Soares per "associazione a delinquere". La condanna contro l'ex Ministro da Casa Civil, che fa seguito a quella già ricevuta nelle settimane precedenti -nel IV capitolo del processo (vedi Almanacco n°39)- è stata votata con l'appoggio di sei magistrati contro quattro. Questa spaccatura all'interno del STF, concederà alla difesa di Dirceu, rappresentata dall'avvocato José Luís Oliveira Lima, di ricorrere presso lo stesso Tribunale, con lo strumento denominato "embargo infringe-

tes", che autorizza il ricorso in tale sede ogni qual volta ci sia una differenziazione nel voto del Tribunale Supremo che veda almeno 4 voti contrari alle decisioni della maggioranza.

Secondo la difesa, è "dimostrata la totale inconsistenza dell'accusa di associazione a delinquere, decine di testimonianze e prove dimostrano l'innocenza di José Dirceu", ha dichiarato l'avvocato Lima dopo la sentenza. Proprio all'indomani del voto, l'imprenditore Marco Valerio Fernandes, condannato a 40 anni di reclusione, è tornato a tirare in ballo l'ex Presidente Lula, come autore materiale dello schema di corruzione finito sotto processo. Al momento oltre alla pena di Marco Valerio Fernandez e quella del suo collaboratore (Ramon Hollerbach condannato a 29 anni di reclusione), sono stati condannati José Dirceu (10 anni e 10 mesi di carcere) e José Genoíno (7 anni e 11 mesi). Ciò che ha colpito molti osservatori è stato il trionfo elettorale del PT di Lula, proprio nei giorni in cui alcuni protagonisti del suo storico successo negli anni 2000 sono finiti sotto i riflettori mediatici di un processo destinato a fare discutere a lungo il paese. Alcuni degli imputati, e dei condannati, a partire da José Dirceu, hanno denunciato il carattere "politico" di un processo che non ha preso in esame prove concrete per le accuse (altre notizie su www.donatodisanto.com).

Segnaliamo la decisione della Presidente Rousseff di porre il veto alla legge di riforma forestale votata dalla Camera, colpendo gli articoli che indebolivano la tutela delle aree di foresta vicine ai fiumi. Il veto presidenziale è su nove punti del Codice Forestal, di cui il più importante riguarda la flessibilità nel recupero di aree di riserva permanente lungo i letti dei fiumi, obbligando i proprietari terrieri a ricostruire dai 5 ai 100 metri di vegetazione nativa, a seconda dei casi. "Questi veti sono fondamentali per non concedere amnistie e condoni, per non stimolare la deforestazione illegale e per assicurare la giustizia sociale, soprattutto rispetto ai diritti dei piccoli agricoltori", ha commentato la Ministra dell'Ambiente, Izabella Teixeira.

Prosegue l'impegno dell'Esecutivo a favore dello sviluppo del paese in termini di infrastrutture ed energia. La Presidente Rousseff ha, infatti, inaugurato una importante centrale idroelettrica nel nord del paese, tra il Maranhão ed il Tocantins, la "Centrale dello Stretto", finanziata dal PAC (2,5 miliardi di dollari), per produrre energia per 4 milioni di persone e realizzare progetti per ridurre l'impatto ambientale dell'impianto. Questo intervento, che si inquadra "in una strategia ben pianificata" degli investimenti nel settore elettrico, "è un progetto che vede la collaborazione del settore pubblico con il privato" e prevede anche importanti piani per la distribuzione.

Con l'obiettivo di sostenere l'economia del paese, sono stati annunciati importanti interventi a favore dell'innovazione tecnologica del settore imprenditoriale: il governo ha varato una campagna di riduzioni tariffarie su oltre 300 tipi di macchinari per l'impresa importati dall'estero. Tale lista, elaborata dalla Camera di commercio estero e dal Ministero dello Sviluppo industria e commercio, beneficia soprattutto il settore petrolifero (31,7%), auto (20%), ferroviario (9%) e minerario (8,6%). La lista dei prodotti beneficiati è caratterizzata da quelli ad alto contenuto tecnologico come robot, gru, forni a gas naturale, motori, e vede come principali paesi di importazione gli USA (44,80%), la Germania (10,19%) e l'Italia (7,62%). Sempre nel settore infrastrutture, segnaliamo l'annuncio del Ministro dello Sviluppo, Fernando Pimentel, di imminenti concessioni per la realizzazione di porti ed

aeroporti: "accelereremo i programmi di concessione dopo il secondo turno delle elezioni amministrative", aveva anticipato.

Dal punto di vista economico segnaliamo le previsioni, in ulteriore ribasso, per la crescita del PIL dell'anno in corso che, secondo il Banco Central, si attesterà all'1,6%. Il Ministro delle Finanze Guido Mantega, ha annunciato un nuovo taglio del tasso di interesse dello 0,25%. Si tratterebbe, per molti analisti economici, dell'ultimo intervento che la Banca avrebbe in programma di compiere nel 2012 per contribuire a bilanciare la decelerazione dell'economia brasiliana, coerentemente con quanto auspicato dal Fondo monetario internazionale, preoccupato per l'inflazione, attestata nelle ultime settimane al 5,42%. Buone notizie sul fronte pre-sal. Scoperto un nuovo pozzo nel giacimento Jupiter, davanti a Santos.

Lo scorso 28 ottobre si sono svolte in **CILE** le elezioni amministrative che hanno portato al rinnovo di 354 municipalità e di oltre 3.200 consiglieri comunali. I cileni, che sono andati al voto con la nuova legge elettorale che ha rimosso l'obbligatorietà del voto ed aumentato il bacino degli aventi diritto al voto da 8.1 a 13.4 milioni), sono affluiti alle urne con una percentuale alquanto contenuta, pari a circa il 40%.

Le urne hanno decretato la vittoria del centrosinistra, Concertación, vittorioso in 170 amministrazioni comunali, 19 in più. In netto calo il centrodestra, Alianza por Chile, che perde 26 comuni (da 144 a 118). Bruciano le sconfitte incassate a Santiago, Providencia, Concepcion, Recoleta, Independencia, La Reina e Nuñoa; città, quest'ultima che sarà guidata da Maya Fernandez, nipote di Salvador Allende.

Per il centrosinistra, importante e strategica la vittoria a Santiago del Cile, dove Carolina Tohá, ex Ministra della Presidenza di Michelle Bachelet, e leader del PPD, ha vinto le elezioni con il 50,63% dei voti, affermandosi sul Sindaco uscente dell'UDI, Pablo Zalaquett (su www.donatodisanto.com altre notizie e foto di Carolina Tohá). Come testimoniato dalla eloquente telefonata di Michelle Bachelet alla neo Sindaco della capitale, con la vittoria a Santiago la Concertación, riparte rafforzata verso la prossima campagna delle elezioni presidenziali. Dopo 12 anni, la coalizione di centrodestra perde l'Amministrazione della capitale. Sconfitta anche a Concepcion: dopo otto anni di amministrazione di Emilio Armstrong, dell'UDI, il candidato della Concertación, Alvaro Ortiz, ha vinto con un netto 55,66%. A Providencia la sociologa Josefa Errázuriz, sostenuta con forza anche dalla società civile, ha sconfitto il colonnello in pensione Cristián Labbé con oltre il 55% dei voti. A Recoleta la Concertación ha vinto appoggiando il comunista Daniel Jadue, che ha vinto seppur di misura. La Alianza por Chile ha perso anche a Maipú e Puerto Montt, ma si è difesa a Ercilla (città al centro dell'attenzione politica per il conflitto con i mapuche), ad Aysén, epicentro di un conflitto regionale (e persa dal PS), e Parral, tristemente nota per la devastazione del terremoto. Rispetto ai singoli partiti, il risultato municipale ha fortemente penalizzato l'UDI, RN e la DC, mentre ha premiato, nell'ambito della Concertación l'alleanza DC-PS, a scapito di quella PPD, Radicali e Comunisti (alleati in tutto il paese con la Concertación).

A livello nazionale le opposizioni raccolgono più del 43 per cento, la maggioranza il 37. Il Presidente Piñera ed il suo entourage hanno aperto un dibattito interno all'Esecutivo in vista delle elezioni presidenziali del 2013, caratterizzato da momenti di

forte tensione interna e conclusosi con un fulmineo rimpasto di governo, che ha "liberato" dai vincoli di governo i due possibili candidati più quotati alla Presidenza. Il Ministro della Difesa, Andrés Allamand, e quello delle Opere pubbliche, Laurence Golborne, hanno così rimesso il loro incarico al Presidente, per poter presentare, nei prossimi giorni, la propria proposta elettorale all'interno dell'area della coalizione di governo, in vista dell'imminente apertura della campagna per le elezioni primarie. Al posto di Allamand è stato nominato Rodrigo Hinzepeter, che lascia il Ministero degli Interni ad Andrés Chadwick, che a sua volta lascia la carica di Ministro portavoce della Presidenza. Altro aspetto che sarà determinante per l'ultimo anno di mandato del Presidente Piñera, il riequilibrio del rapporto tra i due maggiori azionisti del governo UDI ed RN: la tensione, già emersa durante l'iter della riforma fiscale, torna oggi al centro dell'agenda politica nazionale dopo la forte penalizzazione elettorale ricevuta dai candidati dell'UDI. Intanto Sebastián Piñera, ha presentato al paese gli obiettivi per i suoi ultimi 16 mesi di mandato, ribadendo l'impegno a favore di alcuni settori chiave come la lotta alla povertà e l'educazione.

Sul fronte dell'opposizione, oltre ai molti entusiasmi suscitati dai risultati elettorali, si apre lo scenario del percorso presidenziale che, secondo molti osservatori (e sondaggi), vede la strada spianata per il rientro nel paese (dall'incarico ONU che la tiene impegnata a New York).

Buone notizie sul fronte economico: seconde le ultime stime del Banco Central, la crescita del PIL per il 2012, potrebbe attestarsi al 5,25%: secondo il direttore, Rodrigo Vergara infatti, le "conseguenze della crisi dell'area euro sono state molto tenui", nel paese andino. Evidenti le conseguenze nel sistema produttivo: secondo il quotidiano "La Tercera", si delinea una crescita del 16,7% del settore imprenditoriale, con la creazione di oltre 67mila nuove imprese entro la fine del 2012.

Grandi aspettative per l'apertura del prossimo tavolo negoziale, tra il governo della **COLOMBIA** e la guerriglia delle FARC, previsto il prossimo 15 novembre a L'Avana. Lo scorso 18 ottobre, tra luci ed ombre, si è conclusa la terza tappa del dialogo tra le due parti, che ha visto riunite ad Oslo le due delegazioni capeggiate, dal lato del governo colombiano dall'ex Presidente Humberto de La Calle, e per le FARC da Iván Márquez, con la ratifica della volontà di proseguire nel percorso di trattativa, confermando le tappe del dialogo avviato lo scorso 26 agosto ad Oslo (ma preparato a febbraio a Cuba).

Ad animare la discussione, però, una serie di critiche emerse dopo l'incontro: la delegazione delle FARC hanno criticato il governo Santos sulla "Ley de tierras e de victimas", e sulle politiche della Difesa. Da parte sua la delegazione governativa ha accettato a denti stretti la presenza della guerrigliera di nazionalità olandese, Tanja Nijmeijer (posta come condizione dalla guerriglia), a partire dal prossimo tavolo negoziale de L'Avana. Pur tra mille distinguo ed evidenti difficoltà, l'elemento che ha maggiormente destato l'attenzione dell'opinione pubblica è consistito dalle dichiarazioni pubbliche rese dai due capi-delegazione, che convergono sull'obiettivo della fine del conflitto: tutti gli altri temi, come sottolineato da La Calle, potranno essere discussi una volta raggiunto il risultato, in un normale confronto politico. Il Presidente Santos non ha però rinunciato a rispondere agli attacchi ricevuti sulla Ley de victimas e tierras, definita da Ivan Marquez come una "trappola" che obbligherebbe successivamente i contadini a ven-

dere o rinegoziare le proprie terre. Secche le parole del Presidente, che ha sottolineato quanto questa legge "abbia intaccato nel fondo la retorica politica del gruppo guerrigliero", che negli ultimi anni ha concentrato la propria offensiva mediatica proprio sul tema del risarcimento e riparazione delle vittime, senza contare che gran parte degli sfollati interni sono stati prodotti proprio dall'azione militare della guerriglia. Anche rispetto all'altro nodo conteso, quello della militarizzazione del paese, da parte della Autorità di governo, è intervenuto il Ministro della Difesa, Carlos Pinzón, che ha confermato che non è in questione alcun ridimensionamento dell'impegno delle forze armate colombiane nel paese, soprattutto durante il processo negoziale. Anzi, secondo quanto dichiarato dal Ministro, nei prossimi mesi è previsto un aumento degli effettivi di 25 mila unità.

Proprio il tema dell'introduzione di una tregua durante i negoziati è tornato all'ordine del giorno, con l'uccisione da parte del VI fronte delle FARC nel dipartimento del Cauca, di 6 poliziotti colombiani, in un attentato diretto contro il comando di polizia di Villa Real avvenuto a pochi giorni dalla chiusura del tavolo di Oslo. A seguito di tale agguato sanguinario, alcune organizzazioni della società civile, come la ONG "Red de paz", hanno proposto al governo di dichiarare una tregua di un mese, dal 15 dicembre al 15 gennaio 2013, per consentire un più disteso clima negoziale e prevenire altre morti. Ferma la posizione del governo che, attraverso il Ministro della Difesa Pinzón, ha confermato la strategia di non cedere in alcun modo durante le trattative, ed ha ricordato che "dall'inizio delle trattative, quindi dallo scorso febbraio, sono stati eliminati 50 guerriglieri delle FARC, 60 sono stati catturati, mentre 30 si sono arresi e 60 si sono smobilitati".

Il negoziato con le FARC continua, dunque, ad occupare sempre di più il dibattito politico interno, rappresentando un forte stimolo per il tasso di approvazione del governo del Presidente Santos che gode, secondo la società Gallup, di un sostegno pari quasi al 60%. L'approvazione del processo di pace da parte dell'opinione pubblica è del 72%. Il tema del dialogo è entrato anche nel Congresso del partido de l'Unidad nacional, in occasione del quale è tornata nuovamente a evidenziarsi la distanza tra il Presidente in carica, ed il suo predecessore, Alvaro Uribe. Durante il Congresso, Uribe ha attaccato direttamente Santos, accusandolo di "aver preferito avere come interlocutore il terrorismo, piuttosto che le Forze Armate per garantire la sicurezza dei cittadini", ha dichiarato commentando il recente attentato a danno di 6 poliziotti.

Sul fronte interno nuove incertezze rispetto al futuro politico del Vice Presidente, Angelino Garzón, che ha recentemente annunciato di essere affetto da un tumore alla prostata. Nelle prossime settimane è attesa una sua decisione relativa alla permanenza o meno nel proprio incarico (altre notizie su www.donatodisanto.com). Segnaliamo infine le previsioni ottimistiche di crescita del PIL del paese, che secondo le più recenti dichiarazioni del governatore della Banca Centrale, Jose Dario Uribe, potrebbe attestarsi vicino al 5%, con un tasso che, con molte probabilità, verrà replicato l'anno successivo.

Secondo la Banca Mondiale il **COSTA RICA** ha migliorato l'accesso alle informazioni bancarie ed implementato nuovi sistemi per l'imposizione fiscale al settore imprenditoriale. "Si tratta di un passo fondamentale per il futuro e lo sviluppo del paese", ha commentato la Presidente, Laura Chinchilla, sottolineando che questi

progressi collocano il Costa Rica tra le 10 economie mondiali che hanno implementato riforme per sostenere il settore imprenditoriale, secondo il rapporto "doing business 2013" della Banca Mondiale.

Proprio alla vigilia del voto per le elezioni presidenziali negli USA, il Presidente di **CUBA**, Raul Castro, ha annunciato una nuova, importante riforma nel settore migratorio, uno dei capitoli più tesi delle relazioni bilaterali con gli USA. Secondo il nuovo provvedimento, pubblicato sul quotidiano "Granma" i cittadini cubani non dovranno più chiedere il permesso al governo per uscire dall'isola: dal 14 gennaio del 2013 sarà infatti sufficiente, per poter lasciare il paese, presentare un passaporto in corso di validità con il visto del paese di destinazione. Le Autorità hanno, inoltre, deciso di estendere da 11 a 24 mesi la durata del soggiorno all'estero per i residenti cubani che viaggiano per affari privati. Tali novità consentono di superare, dopo molti anni, i limiti imposti alla circolazione delle persone fuori dall'isola: precedentemente i cubani che volevano partire erano costretti a fare una richiesta alle loro Autorità, alla quale dovevano allegare una "lettera di invito", oltre al pagamento di 500 dollari di imposte (cifra pressoché irraggiungibile per il cubano medio, che non abbia "relazioni" con il settore turistico). Il permesso ottenuto durava 30 giorni, e poteva essere rinnovato dieci volte: dopo l'undicesimo mese di assenza da Cuba, chi non tornava in patria, perdeva il diritto alla cittadinanza e alla residenza sull'isola, compresi tutti i benefici sociali come la pensione e l'assistenza sanitaria.

Il nuovo provvedimento, impone l'obbligo di un permesso per quelle categorie definite "professionisti della salute e quadri direttivi", che prima di partire dovranno chiedere un'autorizzazione al governo. Anche se non è stata ancora stilata una lista delle persone inserite in tali categorie, il provvedimento mira a impedire la "fuga dei cervelli" dal paese, considerata come un vero e proprio delitto contro lo sviluppo dell'isola. Immediate le reazioni della dissidenza interna che, pur criticando le restrizioni ancora in atto, ha riconosciuto l'importanza di questa tappa del percorso riformatore seguito da Raul Castro: "Ho le valige pronte, ha scritto la blogger Yoani Sánchez. Vediamo se riesco a prendere un volo il 14 gennaio per provare la nuova legge". Più critica la dissidenza di Miami, che ha bollato come insufficienti le nuove misure adottate. Ottimista Navy Pillay, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti umani, che ha commentato positivamente la riforma: "l'eliminazione di qualsiasi tipo di restrizione è benvenuta, perché implica un maggior rispetto per i diritti dei cittadini", ha commentato, invitando il governo cubano "a fare di più" in materia di diritti umani.

Gli scorsi 28 ottobre e 4 novembre si sono svolti i due turni delle elezioni amministrative cubane, che hanno portato al rinnovamento di tutti i rappresentanti municipali dell'isola, tutti (uscenti ed entranti) iscritti o indicati dall'unico partito legalmente esistente, il PCC. Secondo i dati ufficiali del CNE, oltre il 90% degli aventi diritto si è recato alle urne per eleggere 14.537 consiglieri delle oltre 2.168 municipalità dell'isola. Le operazioni di voto si sono svolte senza incidenti, anche se a Santiago de Cuba ed in altre città sono state sospese a causa del tornado "Sandy".

Molte le polemiche scatenatesi dopo il voto, definito una "farsa", "una caricatura della democrazia" (la blogger Yoani Sanchez ha annullato la scheda scrivendo la parola "democrazia"). Di parere

opposto il governo che, attraverso il Vice Presidente Diaz Canel, ha ribadito l'importanza di queste elezioni per "difendere la democrazia cubana e la rivoluzione", spingendosi a dire che "per quanto la democrazia cubana non sia perfetta, è tra le migliori al mondo". Nel 2013 si celebreranno altre tornate elettorali per eleggere le assemblee provinciali e i deputati nazionali.

Con un articolo pubblicato dalla rivista ufficiale "Cubadebate", idealmente indirizzato agli "uccelli del malaugurio" e corredata di foto che lo ritraggono a passeggio all'aria aperta, Fidel Castro, ha risposto alle voci che nei giorni scorsi lo davano in fin di vita. "Non ricordo nemmeno cos'è un mal di testa", scrive sarcasticamente l'ex Presidente cubano. A dissipare i dubbi sulla sua salute aveva contribuito anche la visita, nei giorni scorsi, dell'ex Vice Presidente venezuelano, Elias Jaua, che aveva mostrato foto che lo ritraggono assieme all'ex capo di Stato, sorridente.

Scade il prossimo 15 novembre il termine per la presentazione delle candidature alle elezioni presidenziali, previste il prossimo 17 febbraio 2013 in **ECUADOR**, mentre l'inizio ufficiale della campagna elettorale è stato fissato per il 4 gennaio. L'Assemblea nazionale di "Alianza país", ha confermato la ricandidatura del Presidente uscente, Rafael Correa, già ampiamente anticipata da molte indiscrezioni e dichiarazioni, come quella fatta al Ministro degli Esteri, Ricardo Patiño, a settembre. La sua candidatura si aggiunge a quelle di Alvaro Noboa, l'imprenditore "bananero" di Guayaquil, per il partito Prian, dell'ex Presidente Lucio Gutierrez, per Partido sociedad patriótica, PSP, di Alberto Acosta, ex alleato di sinistra, sostenuto dalla "Mesa coordinadora plurinacional por la unidad del a izquierda", e a quella del banchiere Guillermo Lasso (sostenuto dal partito Creando oportunidades, CREO), recentemente alleatosi con una parte del settore indigeno della CONAIE, a cui ha offerto la carica di Vice Presidente, nella persona del leader indigeno Auki Tituaña (successivamente espulso dalla CONAIE per aver accettato tale candidatura).

Il prossimo 17 febbraio verranno rinnovati anche i 134 membri del Parlamento. Dopo le oltre 100 mila denunce ricevute dal Consiglio nazionale elettorale per le firme false, sono state ammesse alle elezioni del 2013 le seguenti liste: Alianza país, Pachakutik, Ruptura, Creando oportunidades (CREO), Sociedad patriótica, Movimiento popular democrático (MPD), Social Cristiano, Roldosista ecuatoriano, Socialista-Frente amplio, Partido renovador institucional acción nacional (PRIAN). Non sono stati ammessi i partiti di Diego Borja, ex alleato di Correa, e quello del fratello, Fabricio.

Si profila così una agguerrita campagna elettorale, che molto ruoterà attorno ai temi dello sviluppo e della redistribuzione della ricchezza, priorità cui Correa sembra continuare ad anettere molta importanza. Proprio in questi giorni ha inviato al Parlamento una proposta di legge per aumentare l'IVA sulle rendite finanziarie (a danno degli Istituti di credito), con l'obiettivo di dimezzare i guadagni (circa 300 milioni di dollari nel 2011, secondo le stime ufficiali dell'Associazione bancaria dell'Ecuador), di cui la metà verrebbero prelevati dal governo per finanziare un aumento dell'assegno di sostegno alle famiglie più povere, da 35 a 50 dollari al mese. Molte le critiche del settore bancario del paese, che ha denunciato la proposta di legge come una "confisca dei guadagni", secondo quanto dichiarato dal Presidente Cesar Robalino, riferendosi al provvedimento dal sicuro impatto sul-

l'elettorato classico del partito "Alianza país", proprio alla vigilia della campagna elettorale per le prossime elezioni.

Elemento di forza per il governo uscente, la crescita economica. Secondo i dati del Banco Central, l'Ecuador crescerà del 4,8% nel 2012 e del 4% nel 2013. L'elemento trainante dell'economia si conferma l'estrazione petrolifera (+1,2% nei primi otto mesi dell'anno), anche se aumenta il divario tra gli investimenti privati del settore e quelli pubblici: gli uni in calo (-1,2%) e gli altri in crescita (+2,2%).

Sono stati nominati i nove magistrati della Corte Suprema di giustizia. Si pone così fine ad un lungo periodo di attesa, con una decisione fortemente contestata dall'opposizione e che fa seguito alla riforma costituzionale introdotta dal Parlamento su proposta di Rafael Correa nel 2008. Sono stati nominati Patricio Pazmiño, Ruth Seni e Manuel Viteri, già membri della Corte di transizione, in quota governo, Fabián Jaramillo, considerato vicino al governo (visto che è ex Coordinatore della Secretaría de Planificación e Desarrollo, Senplades). Il Presidente della Corte, Antonio Gagliardo fratello del deputato filogovernativo Gastone Gagliardo. Altri magistrati (tecnici) sono Wendy Molina e Alfredo Ruiz, professore di diritto. Infine, vicini al Consejo de participación ciudadana y control social (CPCCS), il terzo soggetto rappresentato nella commissione transitoria, sono stati nominati due membri Tatiana Ordeñana e María del Carmen Maldonado. I nuovi magistrati hanno prestato giuramento davanti al Presidente dell'Asamblea nacional, Fernando Cordero, mentre i deputati dell'opposizione hanno lasciato l'aula in segno di protesta.

Tempesta politica in **EL SALVADOR** all'interno del partito di opposizione Arena, dopo l'approvazione della legge finanziaria proposta dal governo, che ha visto 4 deputati della formazione di destra (Sigfrido Ochoa Pérez, Jesús Grande, Rigoberto Soto e Santos Adelmo Rivas), votare con la maggioranza di governo. I quattro deputati sono stati subito espulsi dal partito, con l'accusa di aver ricevuto soldi in cambio del loro voto, secondo quanto denunciato dal capogruppo di Arena, Donato Vaquerano. Questa vicenda, segna così il ritorno di Arena al posto di seconda forza parlamentare, scendendo da 33 a 29 deputati, mentre l'FMLN torna ad essere la prima forza parlamentare, con i suoi 31 deputati. Le altre forze rimangono invariate (Gana 11, PCN 7, CD 1 ed PCD 1). La legge di bilancio (che prevede un ammontare di oltre 4.5 miliardi di dollari di spesa, una crescita del PIL del 2,3% ed un rapporto deficit PIL al 3,3%), è quindi stata approvata con una maggioranza di 54 deputati, 11 in più dei 43 richiesti, sancendo un'importante successo del Presidente Mauricio Funes, che prima aveva rivolto un appello alle forze di opposizione per un voto condiviso sulla legge più importante del paese. Arena ha invece criticato la legge, sostenendo che è basata su false proiezioni e perché non ha recepito la proposta di introdurre un 10% di risparmi nei conti dello Stato.

La crisi apertasi dentro il partito Arena, alla vigilia di un'importanti campagne elettorali, potrebbe avere conseguenze anche sulla elezione del Procuratore generale della Repubblica, ad oggi ancora bloccata per la mancanza di una maggioranza qualificata di 56 deputati (solo 2 in più della maggioranza che ha votato la finanziaria).

Alla Convenzione nazionale del partito, il Segretario generale dell'FMLN, Medardo González ha presentato i candidati alla Presidenza e Vice Presidenza della Repubblica, rispettivamente

Salvador Sánchez Cerén e Oscar Ortiz, per le elezioni presidenziali che si terranno nel febbraio del 2014.

42 morti, oltre 150 feriti e 100 dispersi: è questo il drammatico bilancio di una forte scossa di terremoto, 7.4 gradi Richter, che ha colpito il **GUATEMALA** lo scorso 7 novembre. Secondo le prime stime, oltre 3.500 abitazioni sono state danneggiate, tra cui 750 completamente inagibili. Il bilancio è ancora provvisorio e purtroppo destinato ad aumentare. Era infatti dal 1976 che non si registrava un sisma di così forte intensità. Tra i dipartimenti più colpiti, quello di Guatemala, Quetzaltenango, Suchitepequez, Totonicapan, Sololà e Quiché. Il Presidente, Otto Pérez Molina, ha decretato "lo stato di calamità", a causa dei danni registrati a strade ed infrastrutture, a partire dalla rete elettrica. Immediate le reazioni di solidarietà dei paesi vicini, cui si è aggiunta la pronta risposta del governo spagnolo, e dell'OSA che, oltre ai messaggi di solidarietà, hanno reso disponibili fondi per la cooperazione umanitaria. Intanto il governo ha predisposto l'utilizzo di 60 milioni di dollari dal bilancio dello Stato e di 310 inviati in prestito da Taiwan, dal BID e dall'Agenzia per lo sviluppo degli USA, per far fronte alle emergenze alimentari e di assistenza.

Si avvicina il giorno dell'insediamento del nuovo Presidente eletto, in **MESSICO**, Enrique Peña Nieto, previsto il prossimo 1 dicembre. Rientrato da un lungo tour internazionale, dapprima nelle principali capitali latinoamericane e, successivamente, in quelle europee (vedi Agenda regionale) dove non ha però ritenuto di fare scalo a Roma, il Presidente eletto ha affrontato il nodo spinoso della proposta di legge di Riforma del Lavoro, inviata dal Presidente uscente Calderón alle nuove Camere insediatesi all'inizio di settembre. Il tema della Riforma della Legge sul Lavoro, rimasta invariata negli ultimi 40 anni, se da un lato rappresenta uno dei nodi irrisolti della gestione panista del Presidente Calderón, d'altra parte diventa una delle principali sfide per il nuovo governo. Peña Nieto, già in campagna elettorale, aveva più volte ribadito l'importanza dell'introduzione di importanti riforme nel settore del mercato del lavoro, necessarie per accompagnare il nuovo slancio di crescita economica del paese. La proposta di riforma vede però contrapposti il PRI e PAN, con il PRD soprattutto su alcuni temi spinosi, come la definizione dei meccanismi di controllo finanziario e di rappresentanza dei sindacati, i quali da decenni controllano le grandi società statali, come quelle del settore elettrico e petrolifero. Mentre alla Camera la proposta di riforma è stata approvata sterilizzata dagli interventi a favore di una maggiore democratizzazione trasparenza (dalle nomine politiche ai contributi finanziari), del mondo sindacale, nel passaggio al Senato il testo è stato invece modificato, grazie al voto congiunto di PAN e PRD, che hanno approvato alcune modifiche volte a reintrodurre i capitoli legati al sindacato. In particolare i due partiti di opposizione hanno votato per l'inserimento di norme a favore dell'introduzione di criteri di trasparenza nelle elezioni dei dirigenti sindacali (abolendo il voto per alzata di mano, introducendo il voto segreto e criteri di trasparenza per la gestione delle attività finanziarie dei sindacati). La legge, così modificata, è tornata alla Camera, in cui il PRI, ricompattatosi con il PAN, ha eliminato 4 articoli introdotti al Senato e modificato altri 2, alleggerendo in parte la versione del Senato. Tale testo verrà prossimamente trasformato in legge e costituirà una delle riforme

me più importanti degli ultimi decenni e di sicuro la più importante del manfatto del Presidente Calderon.

Proprio negli stessi giorni uno dei sindacati più importanti, quello di PEMEX, ha rinnovato il mandato al suo leader, Carlos Romero Descahmps eletto, appunto, solo per alzata di mano.

Secondo molti osservatori la vicenda del voto per la riforma della legge sul Lavoro costituisce l'emblema di una contrapposizione che sembra destinata a dominare il primo triennio della gestione di Enrique Peña Nieto: da un lato i settori più tradizionalisti del PRI sembrano avere ancora la meglio nel gruppo parlamentare, dettando un'agenda fortemente caratterizzata in senso conservatore, mentre dall'altra, il PRD (dopo l'uscita di Andres Manuel Lopez Obrador), è tornato a dialogare con il PAN nel tentativo di costruire un'opposizione più consistente al PRI.

Intanto, con le nomine dei Presidenti delle Commissioni parlamentari si chiariscono gli equilibri politici nel ramo legislativo, con una chiara preponderanza del PRI nei settori chiave del governo del paese. Gli accordi raggiunti sono il frutto di trattative politiche molto intense che hanno visto i singoli partiti negoziare per oltre 37 giorni le singole attribuzioni. Delle 56 commissioni, 23 sono andate al PRI, 13 al PAN, 11 al PRD, 4 al PVEM, 2 al PT, 2 al Movimiento Ciudadano ed una a Nueva Alianza. Dopo una disputa durata 37 giorni, il PRI si è aggiudicato la Commissione Bilancio (che sarà guidata da Nuvia Mayorga), il PAN la Commissione Finanza (che sarà guidata da José Isabel Trejo), ed il PRD la Commissione Vigilanza e Controllo (che sarà guidata da José Luis Muñoz Soria). Tra le altre commissioni andate al PRI segnaliamo quella Energia, presieduta da Marco Antonio Bernal; Agricoltura, da José Antonio Rojo García; la Difesa, presieduta da Jorge Mendoza; quella per i Diritti Umani, da Miriam Cárdenas; lo Sviluppo sociale, presieduta da Fernando Charleston; la Commissione Trasparenza ed Anticorruzione, da Arely Madrid; quella per le Infrastrutture da Alberto Curi Naime; la Giustizia, da Claudia Delgadillo; il Lavoro e previdenza sociale, presieduta da Carlos Aceves; Affari Esteri presieduta, da Eloy Cantú; e la Commissione Affari Interni, da Alejandro Moreno. Tra le Commissioni aggiudicatesi dal PAN spiccano quella Turismo, presieduta da Rodolfo Dorador; la Salute, presieduta da Isaías Cortés; e quella Economia, presieduta da Mario Sánchez. Al PRD sono andate, invece, la Commissione Affari Costituzionali, presieduta da Julio César Moreno Rivera; quella Educazione, da Jorge Federico de la Vega Membrillo; e quella Affari Migratori, che sarà guidata da Amalia García Medina.

Le trattative serrate per le Commissioni parlamentari hanno prodotto l'effetto di un rinnovato dialogo tra i diversi partiti. Il PRD di Jesus Zambrano, allegerito dalla recente uscita di Lopez Obrador, ha infatti avviato una serie di fitte riunioni con il PRI, riunendosi direttamente con Enrique Peña Nieto. Frutto di tale riavvicinamento è stata la decisione del PRD di far partecipare i cinque Governatori del partito (Ángel Aguirre, di Guerrero; Gabino Cue, di Oaxaca; Graco Ramírez, di Morelos; Arturo Núñez, di Tabasco; e Miguel Mancera, Sindaco del Distrito Federal), alla cerimonia di insediamento del Presidente eletto, come segno di una "rinnovata maturità politica" del partito, interessato a "lavorare in maniera plurale e in un clima civile" (altre notizie su www.donatotodisanto.com).

Molto fitti anche i contatti tra PAN e PRD che, dopo il voto al Senato sulla Riforma del Lavoro, sono tornati a rilanciare un'agenda comune con interventi dei due leader, il "biancoazzurro"

Gustavo Madero ed il "perredista" Jesus Zambrano. "Dobbiamo fare in modo di mantenere un fronte comune con il PAN, se il PRI non modifica la sua posizione sulla riforma", ha dichiarato lo stesso Zambrano.

In attesa dell'assunzione dei pieni poteri, Enrique Peña Nieto è intervenuto su importanti temi di attualità politica del paese. Particolare rilievo ha avuto un suo articolo, pubblicato su diversi giornali, sulla lotta alla corruzione, dove ha ribadito che sarà creata una "Commissione nazionale anticorruzione, che sarà un organo indipendente dello Stato e che avrà facoltà di azione per intervenire in casi di corruzione a tutti i livelli di governo, federale, statale e municipale". Il Presidente è inoltre intervenuto sul tema della società statale petrolifera PEMEX, ribadendo la sua volontà di avviare riforme statutarie che, per quanto confermino il controllo statale della società, possano prevedere una penetrazione di capitali stranieri nel settore. Il Messico deve "fare dei passi importanti per la crescita, ha un importante potenziale energetico, però PEMEX difficilmente avrà da sola la capacità di sostenere lo sfruttamento degli idrocarburi nei prossimi anni".

Intanto il governo uscente, con il voto favorevole del nuovo Parlamento, ha approvato la legge contro il riciclaggio del denaro: si tratta di un provvedimento volto a contrastare un fenomeno dilagante nel paese, direttamente collegato al narcotraffico, e che ammonta ad oltre 10 miliardi di dollari all'anno (quasi il 5% del PIL del paese).

La Rete internazionale di organismi civili per i diritti umani e l'Organizzazione mondiale contro la tortura, hanno denunciato il persistere della tortura in Messico, come strumento di pena utilizzato dalle forze dell'ordine. Nel documento (che contraddice quello che il governo messicano presenterà al Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura), si legge che "la tortura rimane uno strumento per le indagini in Messico, la cui diffusione sta aumentando come conseguenza della lotta dello Stato contro il narcotraffico".

Lo scorso 28 ottobre si sono svolte le elezioni amministrative in **NICARAGUA**. Il Frente sandinista de liberación nacional, FSLN, il partito di maggioranza in Nicaragua, secondo i dati quasi definitivi (98,7% delle schede), ha vinto in 134 municipi sui 153 andati al voto. Staccato di molte lunghezze il Partido liberal independiente, PLL, che ha ottenuto la guida di dodici amministrazioni. La vittoria dei sandinisti è dunque più ampia di quella stimata dai media locali alla vigilia, quando si parlava di un successo in 120 comuni. Le elezioni, cui ha preso parte il 57 % degli aventi diritto, si sono svolte ad un anno dalla terza rielezione di Daniel Ortega alla Presidenza e costituiscono, dunque, una nuova conferma della tenuta del Presidente. Anche in questa circostanza vi sono state molte denunce di irregolarità da parte degli osservatori internazionali. Il portavoce del Dipartimento di Stato USA, Victoria Nuland, ha denunciato "allarmanti irregolarità" e la "mancanza di trasparenza" affermando che il "Consejo supremo electoral de Nicaragua ha manipolato il processo prima delle elezioni e durante il voto, per favorire il partito di governo". Nel rapporto del rappresentante USA si fa esplicito riferimento a casi in cui viene impedito di votare ad alcune persone, o in cui viene violata la segretezza del voto. "Pratiche allarmanti", che testimoniano il fatto che il governo non ha recepito le raccomandazioni fatte dall'OSA e dall'UE a seguito delle elezioni presidenziali del 2011, secondo quanto affermato dalla rappresentante USA.

Euforia governativa a **PANAMA** per l'entrata in vigore del Trattato di libero commercio, TLC, con gli Stati Uniti, considerato un vero e proprio successo personale dal Presidente, Ricardo Martinelli. Con il TLC, i prezzi di molti prodotti di base "potranno entrare nel paese senza imposta e ci saranno nuovi investimenti delle imprese americane che porteranno impiego", ha dichiarato all'agenzia AFP Ricardo Quijano, Ministro del Comercio e industrias. "Il TLC offre, inoltre, grandi benefici all'interscambio commerciale del nostro paese, visto che consentirà l'ingresso di una ampia varietà di prodotti che, altrimenti, senza le agevolazioni del TLC non potrebbero essere accessibili alla popolazione", ha ribadito il Presidente della Camera di Comercio, Irvin Halman. Diversa l'opinione di alcune associazioni di produttori: "non siamo in condizioni di parità, visto che gli investitori americani hanno alle spalle il sostegno di un governo potente mentre noi dobbiamo combattere con le unghie", ha dichiarato Virgilio Saldaña, de la Asociación de productores de la provincia de Chiriquí (ovest di paese), la zona più importante per la produzione agricola, aggiungendo che "la paura più grande è che il nostro mercato venga inondato e che il nostro sistema possa non essere competitivo a causa dei nostri alti costi di produzione e per l'assenza di politiche statali per il settore agroindustriale".

Ad alimentare l'ottimismo di Martinelli (oltre alla crescita del PIL che ad agosto si è espanso del 6,8%), i dati forniti da Washington, secondo cui l'accordo per il TLC consentirà di aumentare le esportazioni USA verso Panama fino ad oltre 12 miliardi di dollari, dagli attuali 8.2 miliardi.

Segnaliamo forti tensioni (centinaia di feriti ed arrestati durante scontri con la polizia), nei pressi della zona franca di Colon, a seguito delle proteste contro la legge che avvia la lottizzazione e vendita di terreni nell'area di libero commercio.

Con l'avvicinarsi delle primarie interne ai partiti, previste a dicembre, in **PARAGUAY** si accelerano in tempi per la preselezione dei candidati che, nell'aprile del 2013, concorreranno alla Presidenza della Repubblica. L'ex Presidente, Fernando Lugo, dopo avere definitivamente messo da parte le ambizioni di ricandidatura alla guida del paese, ha designato il pediatra Anibal Carrillo Iramian, del partito Tekojòjà (membro del Frente Guasù), a candidato presidenziale. Tale discesa in campo (criticata da alcuni in quanto Carrillo, per quanto rappresenti una figura politica di tutto rispetto, non sembra essere all'altezza della candidatura presidenziale), lascia aperta la porta per la candidatura alla Vice Presidenza ad un esponente di "Concertacion ciudadana por la democracia", forza che raggruppa 9 sigle uscite dal Frente Guasù poche settimane fa, nella persona di Mario Ferreira.

Il titolare, Ministro, della Secretaría de políticas lingüísticas, Carlos Villagra Marasal, ha annunciato l'istituzione dell'Accademia de lingua Guaraní, denominata in guaraní "Ava Ñe'e Rerekuá Pave", che sarà costituita da 15 membri, tra esperti, accademici e rappresentanti delle comunità guaraní. Nel suo annuncio Marasal ha ricordato che questa è la prima Accademia dedicata alla conservazione e diffusione di una lingua indigena.

Importanti segnali di distensione nelle relazioni regionali per il governo di Federico Franco. Il Ministro degli Esteri, Fernandez Estigarribia, ha annunciato il rientro dell'Ambasciatore della Colombia ad Asunción: è il primo diplomatico dell'UNASUR a rimettere piede in suolo paraguayano dopo la vicenda della desti-

tuzione di Lugo. Tale atto, pur non prefigurando alcun mutamento di posizione da parte di UNASUR e Mercosur, rappresenta però un primo passo concreto verso una normalizzazione delle relazioni del Paraguay.

La Segreteria di Stato USA, Hillary Clinton, in **PERÙ** per partecipare ad una Conferenza internazionale organizzata dall'Esecutivo nell'ambito dell'iniziativa della "Settimana per l'inclusione sociale", ha rappresentato un segnale di sostegno al Presidente Ollanta Humala Tasso. La Ministra per l'Inclusione sociale, Carolina Trivelli, ha celebrato la "Giornata Mondiale contro la povertà", il 17 ottobre, invitando a Lima Michelle Bachelet e Hillary Clinton. In tale occasione, l'esponente del governo peruviano ha annunciato l'obiettivo di ridurre la povertà del 5% entro il 2016. Nel suo intervento, Carolina Trivelli ha passato in rassegna i 26 programmi di inclusione sociale messi in campo dal governo, ribadendo l'importanza annessa al ruolo della donna, il cui contributo allo sviluppo e all'inclusione, adeguatamente valorizzato nei singoli programmi, costituisce un elemento strategico delle politiche del governo.

Intanto, l'economia conferma segnali di crescita e di tenuta nonostante gli effetti della crisi internazionale, con una proiezione del 6% nell'anno in corso, del 5,6% nel 2013 e del 6% ancora nel 2014 e, secondo quanto riportato da uno studio di Ipsos Apoyo, il Presidente Humala Tasso, mantiene sostanzialmente stabile i suoi livelli di consenso con un tasso del 40% (circa un punto in meno del dato registrato a settembre) in cui l'elemento più critico, secondo la percezione degli intervistati, è rappresentato dal permanere di situazioni di conflitto, sia di natura sociale, che di natura terroristica, come le attività dei gruppi legati a Sendero luminoso. Rispetto al tema dei conflitti sociali, segnaliamo i fatti avvenuti a Lima, presso il mercato de "La Parada", che hanno visto centinaia di poliziotti scontrarsi con camionisti ed operatori ambulanti ed informali del mercato abusivo. La Sindaco di Lima, Susana Villaran, che come ha sottolineato il quotidiano "La Republica", ha forse attraversato "i peggiori giorni del suo mandato", riferendosi alle scene di guerriglia urbana che hanno visto anche la morte di quattro persone, il ferimento di centinaia, e soprattutto l'arresto di centinaia di commercianti informali senza permesso di esercitare la propria attività. Alla fine l'Amministrazione cittadina è riuscita a recuperare il controllo di un'area urbana così importante, ristabilendo il "principio di legalità e autorità", con l'intervento di oltre 3mila poliziotti, che sono intervenuti senza armi da fuoco.

Intanto l'agenda politica nazionale è stata segnata dalla richiesta da parte di Alberto Fujimori, attualmente in carcere per una condanna a 25 anni a causa dei delitti commessi durante la sua presidenza, di indulto umanitario nei suoi confronti. In effetti, l'atto di richiesta formale, preceduto da un intervento presso la Presidenza della Repubblica da parte della figlia, Keiko (ex candidata presidenziale contro Humala), rappresenta di fatto l'ammissione, da parte di Fujimori, della responsabilità per i reati che gli sono valsi la dura condanna. La decisione, ora in mano al Presidente della Repubblica, appare molto complessa, vista la spaccatura di un'opinione pubblica che per oltre il 70% rifiuta la possibilità che Fujimori possa tornare libero e a far politica. Il governo, presieduto da Juan Jimenez, ha così dovuto istituire una commissione ad hoc per verificare se vi siano gli estremi per la concessione dell'Indulto umanitario.

Importante segnale a favore della tutela ambientale. Il Ministro dell'Ambiente, Pulgar Vidal, ha annunciato l'istituzione di tre nuove aree protette nell'amazonia peruviana, che vincoleranno circa 600 mila ettari di selva, nei distretti di Putumayo, Torres Cusana e Loreto: "una buona notizia per la conservazione dell'ambiente e la diversità biologica, che rappresenta un passo concreto conseguente all'impegno del Perù all'XI Conferenza sulla diversità biologica", ha dichiarato il Ministro dell'Ambiente.

Al via i lavori di ampliamento dell'aeroporto internazionale di Lima: 830 milioni di dollari che consentiranno di realizzare un nuovo aeroporto capace di ricevere oltre 20 milioni di passeggeri l'anno, a partire dal 2020.

La Camera dei Deputati della **REPUBBLICA DOMINICANA** ha convertito in legge un controverso progetto di riforma fiscale che garantirà al governo del neo Presidente, Danilo Medina, di raccogliere oltre un miliardo di dollari, in tre anni, per arginare uno dei nodi più controversi dell'economia del paese caraibico, il deficit fiscale, che Medina riceve in eredità dal predecessore, Leonel Fernandez, al livello record di oltre il 6,5% del PIL (quasi 4 miliardi di dollari). Il provvedimento è stato approvato con 103 voti a favore e 68 contrari. La votazione al Senato è avvenuta in un clima di forte contestazione da parte dell'opposizione, che ha denunciato l'impossibilità di poter intervenire nel merito della riforma. La riforma, che ha provocato anche manifestazioni di protesta nella capitale (nelle quali Lenoel Fernandez è stato accusato di aver lasciato il paese nel disastro fiscale), contiene la conferma dell'imposta ITBIS sui prodotti alimentari di base, cui verranno aggiunti anche il caffè, lo zucchero e gli oli, dispone un aumento dell'imposta su tabacchi, ed introduce una tassa sulle transazioni via internet oltre i 200 dollari.

In **URUGUAY** si è dimesso, per motivi di salute, il Ministro della Presidenza Alberto Breccia, già Ambasciatore in Italia tra il 2008 ed il 2010, ed uno dei più stretti collaboratori del Presidente Mujica. Al suo posto è stato nominato Homero Guerrero, attuale direttore dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. Permane nel paese la tensione per il caso "Pluna" (vedi Almanacchi 38 e 39). Nelle scorse settimane vi è stata una lunga sessione parlamentare (durata oltre 18 ore) in cui è stata discussa la mozione che chiedeva le dimissioni del Ministro dell'Economia, Fernando Lorenzo, e dei Trasporti, Enrique Pintado, considerati responsabili del fallimento della compagnia e della situazione di caos che sta attraversando il settore. Il Frente Amplio è riuscito ad arginare il tentativo di aprire una crisi di governo, messo in campo dall'opposizione sfruttando un tema fortemente sentito dall'opinione pubblica.

Nuovi passi dell'Uruguay per l'uscita dalla black list dell'Ocse. L'organizzazione internazionale ha promosso le riforme finanziarie e tributarie messe in campo da Montevideo e si prepara a valutare se il paese può essere considerato a tutti gli effetti rispettoso delle norme di trasparenza atte a combattere l'evasione fiscale e il riciclaggio degli utili finanziari illeciti. A ottobre del 2011 l'Ocse, valutando l'inadeguatezza della legislazione, chiese all'Uruguay (nella "black list" all'inizio del 2009), di fare passi concreti: l'Uruguay ha così adottato una modifica del regime societario e siglato un accordo sull'interscambio di informazioni fiscali con l'Argentina (appena ratificato dal Parlamento uruguayano), e

si prepara a siglarne uno analogo con il Brasile. Il Paese può ora accedere alla "fase due" della valutazione, il cui esito si conoscerà entro la prima metà del 2014.

La diffusione dei dati della bilancia commerciale nei primi 9 mesi dell'anno, ha riportato al centro dell'agenda politica il tema dell'autosufficienza energetica, una delle priorità indicate dal Presidente Mujica per il suo governo all'inizio del suo mandato. Secondo i dati forniti dalle Autorità di governo, aumenta il deficit commerciale (140 milioni di dollari), a causa dell'aumento delle importazioni di petrolio stimate in un +22%.

Importante vittoria del Frente Amplio nel voto parlamentare a favore della depenalizzazione dell'aborto, che da ottobre di quest'anno diviene legale. L'Uruguay quindi, dopo Cuba, diviene il secondo paese latinoamericano ad avere una legislazione civile su questa materia.

Prosegue l'impegno dell'Esecutivo a favore della lotta al narcotraffico attraverso la campagna per la regolamentazione dell'uso della marijuana, con la definizione di un progetto di legge che individua quote stimate di consumo pro capite mensili, che verranno riconosciute ad ogni richiedente registrato presso le autorità statali.

Hugo Chavez, rieletto Presidente del **VENEZUELA**, dopo aver confessato di aver interrotto la radioterapia solo a poche settimane dal voto, contrariamente a quanto comunicato pubblicamente durante la campagna elettorale, si è concesso solo una settimana di riposo a seguito della vittoria elettorale dello scorso 7 ottobre. Scomparso dalle reti sociali e dalle trasmissioni televisive a reti unificate per recuperare le forze spese per l'ultima campagna elettorale, Chavez è quindi subito tornato buttandosi nella lotta elettorale della campagna per le elezioni amministrative del 16 dicembre prossimo. In queste elezioni verranno rinnovate tutte le amministrazioni regionali, eccetto il Distretto Federale. Così lo scorso primo novembre il paese è ripiombato in un clima di dura contrapposizione politica, con toni molto accesi. Personalità di primo piano del "chavismo" sono impegnati nella disputa di regioni chiave, ancora oggi in mano all'opposizione: sette sono gli Stati contesi, a partire da quello di Miranda, dove il Vice Presidente uscente, Elias Jaua, contenderà proprio all'ex candidato unitario dell'opposizione, Henrique Capriles, la leadership della regione tradizionalmente controllata dall'opposizione. Altra regione oggetto di un'esa campagna sarà Cojedes, in cui la Ministra della Presidenza, Erika Frias, è scesa direttamente in campo contro Alberto Galindez. Il Ministro degli Interni, Tarek El Aissami, invece, corre ad Aragua contro Richard Mardo. Il Ministro per i Popoli indigeni, Nicia Maldonado, contende lo Stato di Amazonas a Liborio Guarulla. L'opposizione ricandida alla guida dei 7 Stati già governati, tutti i Governatori uscenti: oltre a Capriles a Miranda, Cesar Perez a Tachira, Pablo Pérez a Zulia, Enrique Salas Feo a Carabobo, Henry Falcon a Lara, Morel Rodriguez a Nueva Esparta, e Liborio Guarulla ad Amazonas. Inoltre spera di confermare la rimonta elettorale registrata alle presidenziali in alcuni Stati chiave, come quello di Tachira (in cui Capriles ha vinto con il 56%), di Miranda (in cui Capriles ha vinto col 51%), e quello di Lara (in cui Chavez ha vinto, ma per soli 19 mila voti).

Si tratta, quindi, di un appuntamento elettorale di grande rilievo che, all'indomani del risultato delle elezioni presidenziali, riplasma la geografia delle amministrazioni regionali in cui l'opposizione,

dopo l'importante consenso ottenuto lo scorso ottobre, punta a confermare ed estendere le amministrazioni controllate, sottolineando la dimensione nazionale del proprio radicamento territoriale. Non è a caso che il Presidente Chavez, consapevole della portata della sfida, abbia scelto di far correre alcuni dei suoi Ministri.

In vista della campagna elettorale...ennesimo rimpasto di governo. Nominati da Chavez nove nuovi Ministri: agli Interni, in sostituzione di Tarek El Aissami, il generale Nestor Revero, attuale Vice Ministro e Presidente dell'ufficio nazionale antidroga (ONA); alla Segreteria della Presidenza e "gestione del governo", l'Ammiraglia Carmen Meléndez (prima donna ad avere questa carica nella storia del paese); all'Agricoltura, al posto del Vice Presidente, Elias Jaua, va Juan Carlos Loyo, che aveva già occupato la stessa poltrona fino a gennaio 2012; Aloha Núñez, Vice Ministra per i popoli indigeni, sostituirà l'attuale Ministra, Nicia Maldonado, candidata in Amazonas. Nello stesso rimpasto, il Presidente ha approfittato per nuove nomine, non collegate direttamente alla campagna elettorale. Il giornalista Ernesto Villegas, noto presentatore televisivo della rete Estado TV e direttore del quotidiano "Ciudad CCS", sarà il nuovo Ministro delle Comunicazioni, al posto di Andrés Izarra; Cristóbal Francisco sarà invece il nuovo Ministro dell'Ambiente, al posto di Alejandro Hitcher.

Il cambiamento più importante, comunque, è però stato la promozione di Nicolas Maduro a Vice Presidente della Repubblica (mantenendo l'incarico di Ministro degli Esteri). Tale nomina, secondo alcuni osservatori, sembra rispondere non solo ad esigenze elettorali ma anche ad una ridefinizione di equilibri interni al "chavismo", all'indomani di un risultato elettorale che, pur confermando la leadership di Chavez, ridisegna in parte lo scenario politico interno del paese. Con l'ascesa di Nicolas Maduro, ex conducente della metro di Caracas, anima militante del PSUV, e dal 2006 Ministro degli Esteri di Chavez (protagonista dell'avvicinamento del governo venezuelano a Cina, Russia ed Iran), si consolida la componente non militare del governo, e si conferma l'influenza cubana a Caracas. Raul Castro, con cui Maduro è in strettissimo rapporto, aveva vivamente caldeggiato questa scelta (altre informazioni su www.donatodisanto.com). A confermare questo trend, la non scontata conferma di Jorge Giordani nell'importante ruolo di Ministro della Pianificazione e delle Finanze, mentre Deosdato Cabello, rimane Presidente dell'Asamblea Nacional.

Nella campagna elettorale amministrativa ha fatto irruzione il dibattito sulla situazione economica del paese. Mentre il Ministro Giordani ha presentato al Parlamento la legge di Bilancio 2013, che prevede una crescita del PIL del 6%, con entrate dal settore petrolifero pari al 20% del totale, l'opposizione ha fortemente attaccato la gestione del governo, accusando il Ministro di falsificare i dati sulle entrate petrolifere, stimate volutamente così basse, per poter escludere dal conteggio ufficiale larga parte delle entrate "che il governo utilizza in maniera discrezionale senza passare dalla Asamblea Nacional". Fortemente contestate anche le previsioni sull'inflazione, stimata dalle Autorità ufficiali attorno al 13-14%, mentre secondo l'opposizione si attesterebbe quasi al 30%. A rafforzare tale posizione, l'intervento del FMI, che ha previsto un tasso del 18% nel 2013. A questo riguardo, il Direttore Generale del Banco Central, Nelson Merentes, ha fortemente contestato la metodologia utilizzata per la misurazione dell'indice dei prezzi. ♦

AGENDA REGIONALE

L'evoluzione dei negoziati tra governo colombiano e FARC assume, progressivamente, un rilievo regionale, favorendo sempre più un consolidamento dell'asse Brasile-Colombia. In occasione della visita ufficiale del Ministro degli Esteri del Brasile in Colombia, per la celebrazione della II Commissione mista bi-nazionale, Antonio Patriota, ha ribadito il sostegno delle Autorità di Brasilia al processo in corso. "L'esito dei negoziati produrrà grandi benefici non soltanto al popolo colombiano, ma rafforzerà anche l'immagine dell'America del Sud, che sta diventando sempre più un'area di pace", ha dichiarato il Ministro brasiliano dopo l'incontro con Sergio Jaramillo, Commissario per la Pace in Colombia. Nell'agenda dell'incontro tra Antonio Patriota e la sua omologa colombiana Maria Holguin, il rafforzamento commerciale e la cooperazione transfrontaliera, con l'obiettivo di porre in marcia il "regime speciale" alla frontiera tra Letizia e Tabatinga. Inoltre i due Ministri hanno dato ampio spazio ai nuovi incentivi concessi alla cooperazione scientifica e tecnologica per lo sviluppo delle relazioni tra i due paesi.

Visita del Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa in Cile, con un'agenda eminentemente culturale ed economica, in occasione dell'inaugurazione della XXXII fiera del Libro di Santiago cui l'Ecuador è stato invitato come "ospite d'onore". Accompagnato dal Ministro degli Esteri, Ricardo Patiño e dalla Ministra della Cultura, Erika Sylva, oltre che da alcuni Vice Ministri. Il Cile è un partner strategico per l'Ecuador, nonostante le distanze politiche degli attuali governi. Oltre all'agenda ufficiale, che lo ha visto riunirsi con il suo omologo, Sebastian Piñera, Correa ha fatto tappa nella città mineraria di Calama, per incontrare esponenti di Codelco e visitare la miniera Gaby dove ha dichiarato: "Per quanto l'attività mineraria non mi piaccia del tutto, però vi assicuro che non ci piace la miseria dei nostri popoli, per questo dobbiamo approfittare delle nostre risorse naturali per farli crescere". A conclusione della visita ha auspicato l'avvio di investimenti nell'amazzonia ecuadoriana da parte di Codelco, gigante mondiale dell'attività estrattiva.

Una folta delegazione di Ministri del Cile, guidata dal Ministro degli Esteri Alfredo Moreno ha compiuto un'importante missione in Argentina, per rilanciare le relazioni tra i due paesi. Le due delegazioni hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta, che facendo seguito all'avvio del dialogo politico tra i due paesi lanciato a Maipù nel 2009, sancisce "la volontà di approfondire le relazioni strategiche tra entrambi i paesi e di rafforzare il processo di integrazione binazionale e di cooperazione politica economica, sociale e culturale". Hector Timermann ed Alfredo Moreno, dopo aver riconosciuto che Argentina e Cile attraversano "un dei migliori momenti delle relazioni bilaterali", hanno firmato accordi in materia di cooperazione militare, energetica ed infrastrutturale, con riferimento alla definizione di un piano di investimenti per l'interconnessione fisica dei due paesi. "Dobbiamo lavorare molto per l'interconnessione fisica: Cile ed Argentina condividono la seconda frontiera più lunga del mondo, per questo stiamo lavorando affinché la connettività in ogni parte di una così lunga frontiera migliori...in zone come Cristo Redentor, stiamo avviando un progetto per fare in modo che il passo non sia chiuso durante gli inverni".

Continui e costanti i contatti tra Brasile ed

Argentina. Il Ministro degli Esteri, Patriota, ha compiuto una visita ufficiale a Buenos Aires per discutere con il suo omologo, Timermann, le note tensioni commerciali e le tematiche relative al Mercosur, a partire dall'adesione del Venezuela e dalla sospensione del Paraguay. I due Ministri hanno inoltre ripreso il dialogo in materia di integrazione regionale, con riferimento all'UNASUR, ai negoziati UE-Mercosud e alla preparazione della prossima cumbre UE-CELAC di Santiago del Cile, nel prossimo gennaio. Pochi giorni dopo, **l'ex Presidente Lula ha visitato l'Argentina**, con un'agenda squisitamente politica a partire da un incontro con la Presidenta, e con altri esponenti politici ed economici del paese. Dopo il suo viaggio in Messico, questo in Argentina rappresenta la seconda uscita dal Brasile dopo la malattia. Durante l'incontro con la Kirchner, Lula ha affrontato i temi dell'agenda bilaterale e regionale (già discussi dai rispettivi Ministri degli Esteri pochi giorni prima), in un momento di evidente difficoltà ed isolamento del paese del Rio de la Plata (vedi Agenda politica).

Permane lo stallo all'interno del Mercosud: l'adesione del Venezuela ed il congelamento delle relazioni con il Paraguay. Il Presidente Chavez, appena rieletto, ha disposto l'espulsione della delegazione diplomatica di Assuncion a Caracas, facendo seguito al ritiro reciproco degli Ambasciatori disposto da entrambi i governi subito dopo il processo di destituzione del Presidente Fernando Lugo. Questa pesante misura decisa dal Venezuela, avrà conseguenze molto serie sull'interscambio commerciale tra i due paesi, ha ammesso il Ministro degli Esteri paraguayano, José Felix Fernandez, aggiungendo che il suo governo avrà bisogno "di ricorrere al supporto di governi amici".

Si rafforza la cooperazione tra Messico e Cuba. Si è svolto a L'Avana un incontro tra il Vice Ministro per il commercio estero messicano, Francisco de Rosenzweig, ed il suo omologo cubano, Ileana Morodoche. Al centro dell'agenda la valutazione ed il varo del Trattato Ace 52, in vigore dal 2001, grazie al quale l'interscambio tra i due paesi, nell'ultimo decennio, è cresciuto del 40%.

Per iniziativa delle Autorità di Città del Messico, la controversia commerciale tra Messico ed Argentina, successiva alle restrizioni imposte da Buenos Aires alle importazioni del settore auto (cui le Autorità messicane hanno risposto con una cancellazione delle agevolazioni per le importazioni di veicoli dal paese sudamericano), verrà affrontata da una commissione dell'OMC.

Il Presidente dell'Honduras, Porfirio Lobo, ha compiuto una visita ufficiale a Panama in occasione della sua partecipazione alla Expo Logistica 2012 (in previsione della realizzazione di un nuovo polo portuale nella zona di Colon), organizzata dal governo di Panama. I due Presidenti hanno passato in rassegna i temi principali dell'agenda bilaterale, salutano con particolare soddisfazione i dati del raddoppio dell'interscambio commerciale, grazie al trattato di libero commercio firmato due anni fa.

Dal punto di vista delle relazioni con Gli USA, segnaliamo il sicuro impatto che la rielezione del Presidente Obama avrà sull'agenda emisferica (anche se dalla campagna elettorale, l'America latina è rimasta sostanzialmente esclusa).

Segnaliamo la missione della Segretario di Stato USA, Hillary Clinton, a Lima, per una riunione ufficiale con il Presidente Ollanta Humala Tasso. L'occasione della visita, è stata

offerta dalla conferenza internazionale "Poder: la mujer como motor de crecimiento y inclusion social", organizzata dal governo peruviano e dal BID. All'evento hanno preso parte anche **Michelle Bachelet, ex Presidente del Cile, e Vanda Pignato, "Primera dama" e Segretario di Inclusion sociale di El Salvador.** Il tema dell'inclusion sociale ha caratterizzato anche la riunione bilaterale con il Presidente Humala: "proprio grazie alla forte crescita economica del Perù ed al suo impegno a favore dell'inclusion sociale, il mondo ha iniziato a prestare attenzione a ciò che accade nel suo paese", ha dichiarato Hillary Clinton rivolgendosi al Presidente Humala.

Lo scorso 31 ottobre è entrato in vigore il Trattato di libero commercio tra USA e Panama. "Grazie a questo accordo, si legge nel comunicato ufficiale diramato dal Segretario per il Commercio Estero degli USA, Ron Kirk, Panama eliminerà le tariffe alle esportazioni americane, si promuoverà la crescita economica e si espanderà il commercio tra entrambi i paesi, con particolare riferimento ai settori dei servizi, in cui il sistema USA intende investire in modo ingente.

Si rafforza la cooperazione scientifica ed universitaria tra Ecuador ed USA. Il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, ha infatti compiuto una visita nel Nord Carolina, all'Università Reserach Campus, di Charlotte, per avviare una collaborazione ed una partnership con un nascente Centro di ricerca andino che il suo governo intende inaugurare in Ecuador.

Relazioni con l'UE. Vista dell'ex Presidente francese, Nicolas Sarkozy a Brasilia, con una "visita di cortesia" alla Presidente Rousseff, e all'ex Presidente Lula, nel quadro di una fitta rete di relazioni bilaterali che, dal 2008, vede la Francia particolarmente impegnata sul fronte dei rapporti bilaterali. Anche se l'agenda ufficiale lo ha visto conferenziere ad un seminario organizzato dalla Banca BGT Pactual Sarkozy potrebbe aver sollevato, durante le riunioni politiche, oltre ai temi di politica internazionale -come la crisi in Siria e la riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU-, anche quello inerente la commessa militare di 36 caccia (attualmente sospesa per motivi di bilancio), che vede la società Dassault francese in competizione con la Boeing e la Saab.

Via libera della Commissione esteri del Parlamento europeo all'Accordo di associazione siglato a giugno tra l'UE e l'America centrale. Il testo -passato con 54 voti favorevoli, 12 contrari e nessuna astensione- sarà discusso a dicembre dalla assemblea plenaria del Parlamento per la sua approvazione definitiva. L'Accordo, che insieme ai ventisette coinvolge Costa Rica, El Salvador, Guatemala e Honduras, si regge su tre pilastri: dialogo politico, cooperazione e libero commercio. Il testo, redatto dopo tre anni di trattative concluse nel 2010, aveva già ricevuto l'approvazione della Commissione dell'europarlamento per il Commercio estero. Molte le aspettative future di espansione dell'attuale interscambio, attestato nel 2011 a 6.7 miliardi di dollari.

Segnaliamo infine che la Commissione Europea ha annunciato la cancellazione del regime tariffario preferenziale di Argentina, Brasile, Cuba, Venezuela e Uruguay a partire dal 2014, come conseguenza della loro inclusion, da parte della Banca Mondiale, nella classifica dei paesi a reddito medio-alto; si stima che tale provvedimento possa produrre una riduzione degli scambi non superiore all'1%.

Per quanto riguarda le relazioni con il Medio

Oriente, segnaliamo la missione del Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, in Israele e Palestina, che si inquadra nel costante impegno di Brasilia a favore della pace, nell'ambito di un progetto di rafforzamento dell'influenza brasiliana nello scenario mediorientale. "Il governo del Brasile è a favore di uno Stato palestinese autonomo e indipendente, e la Presidente Rousseff ha ratificato che il riconoscimento della Palestina è l'unica soluzione per la pace tra israeliani e palestinesi", si legge nel comunicato ufficiale di Itamaraty.

Per quanto riguarda le relazioni con l'Asia, incontro tra il Presidente di Panama, Ricardo Martinelli, ed il Primo Ministro giapponese, Noda. Varato un piano di collaborazione, che vedrà un intervento diretto del sistema imprenditoriale giapponese nel paese centroamericano, soprattutto nel settore infrastrutturale (metro di Città di Panama), e portuale (sistema portuale di Colon). Martinelli è stato ricevuto dall'imperatore Akhito, ed ha incontrato 140 imprenditori, a cui si è presentato come un "uomo d'affari, non un politico". Martinelli ha proposto agli investitori giapponesi di usare Panama come porta d'accesso all'America latina, approfittando dell'alto tasso di crescita, superiore a quello della media regionale, dovuto alle molte opportunità che il paese offre, soprattutto per le infrastrutture. Durante la visita, in cui Martinelli è stato accompagnato, tra gli altri, dal Ministro degli Esteri, Rómulo Roux, e dall'Amministratore dell'Autorità Marittima del Canale, Roberto Linares, è stato inaugurato il Meccanismo di dialogo politico che, tra le varie priorità, affronterà quella migratoria per facilitare gli accessi nei due paesi per le persone fisiche e le imprese.

La Segretaria Generale della CEPAL, Alicia Barcena, ha compiuto una visita in Cina, dove è stata ricevuta dal Vice Primo Ministro Hui, che ha riconosciuto il ruolo importante svolto dall'organismo delle Nazioni Unite. Hui ha inoltre confermato l'importanza che le Autorità cinesi annettono alla penetrazione, nel quadrante latinoamericano, annunciando che la Cina migliorerà i rapporti con la CEPAL per una maggiore cooperazione con l'America latina ed i Caraibi.

Si rafforza la penetrazione cinese in Venezuela. Secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Finanze di Caracas in sede di presentazione delle Legge finanziaria, dal novembre del 2007 ad oggi il paese sudamericano ha ricevuto 24 miliardi di dollari di investimenti cinesi, per un totale di 201 progetti.

Prosegue il dialogo Argentina-Iran sulla tragedia dell'AMIA: dopo i contatti tra le Autorità argentine ed iraniane avvenuti a New York a settembre, due delegazioni di avvocati di entrambi i paesi si sono incontrati a Ginevra per discutere della controversa vicenda giuridica. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **La Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù**, sarà in visita in Perù all'inizio di dicembre.
- **Il Vice Ministro degli Esteri della Bolivia, Juan Carlos Alurralde** sarà a Roma il 14 e 15 novembre per un incontro con la sua omologa, la Sottosegretario Marta Dassù.

- **Il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, farà un rapido scalo a Milano**, il 14 novembre, per visitare la locale collettività ecuadoriana.
- Nella sua veste di Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina e su richiesta della Sottosegretario Marta Dassù, **Donato Di Santo ha avviato una serie di incontri bilaterali con gli Ambasciatori latinoamericani in Italia ai quali sta presentando la bozza di documento preparatorio della prossima VI Conferenza (Roma, autunno 2013)**, e raccogliendo pareri e proposte, che successivamente riporterà al Comitato consultivo ed alla Sottosegretario. Gli incontri già svolti sono stati quelli con gli Ambasciatori di: Argentina, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Guatemala, Honduras, Messico, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela. Gli incontri in programma: Bolivia, Brasile, El Salvador, Haiti, Nicaragua e Panama.
- **Il Ministro degli Esteri Terzi**, il 5 novembre, ha incontrato a colazione alla Farnesina tutti gli ambasciatori latinoamericani facenti parte del Consiglio dei Delegati dell'ILLA. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- **Dal 22 al 26 ottobre Donato Di Santo si è recato in viaggio di lavoro in Colombia e Messico** ed ha anche avuto modo di fare incontri politici ed istituzionali legati alla preparazione della VI Conferenza Italia-America latina. In **Colombia** è stato ricevuto, tra gli altri, dal Vice Presidente della Repubblica, Angelino Garzon. In **Messico** si è riunito con Porfirio Muñoz Ledo; con Marco Antonio Bernal; con Manuel Camacho Solis; con Francisco Labastida; con Ricardo Valero; con Carlos Guzman, Direttore generale di ProMexico; con Gerardo Bracho, Vice Direttore generale dell'Agenzia messicana di cooperazione. Inoltre l'Ambasciatore Spinelli ha organizzato una riunione dei rappresentanti del "Sistema Italia" in Messico, dove Di Santo ha illustrato i contenuti e la preparazione della VI Conferenza Italia-America latina.
- **A Genova, presso la Fondazione Casa America, il 26 ottobre si è tenuto "Messico e Liguria: tra storia, arte e cultura"**.
- **Il 9 ottobre a Roma, CeSPI, IILA, OIM e Ministero per la Cooperazione internazionale e l'integrazione** hanno organizzato il Seminario su "Percorsi di integrazione della comunità latino americana in Italia. Elementi per un nuovo dialogo italo-latino americano".
- **Il 2 ottobre a Roma, presso l'Ambasciata del Messico, il CeSPI ha organizzato un Seminario su "Sviluppo regionale e cooperazione transfrontaliera. Prospettive per una collaborazione tra Italia e Messico"**. Oltre ai rappresentanti del COLEF, Colegio de la Frontera Norte, prestigiosa istituzione accademica messicana, vi hanno partecipato rappresentanti delle strutture di cooperazione internazionale delle Regioni italia-

ne, e studiosi della Università di Torino e della Università La Sapienza di Roma. È intervenuto Donato Di Santo.

- **Il primo ottobre a Roma, si è tenuta una cerimonia in memoria del Maestro Carlos Fuentes:** è intervenuto **Massimo D'Alema**. Su www.donatodisanto.com le foto dell'evento.

LIBRI

- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Carlos Monsivais** **"Aires de familia. Cultura y sociedad en América Latina"**, ed. Anagrama.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Roberto Ampuero** **"Nuestros años verde olivo"**, introduzione di **Mario Vargas Llosa**, Ed. Debolsillo.
- Riceviamo e segnaliamo il libro **"El siglo que despierta. Carlos Fuentes y Ricardo Lagos en conversacion"**, Ed. Taurus Pensamiento.
- Riceviamo e segnaliamo il volume monografico dedicato agli studi gramsciani nel mondo **"Gramsci in America Latina"**, pubblicato dalla **Fondazione Istituto Gramsci** ed edito dal Mulino. ♦

TRA ITALIA E AMERICA LATINA: WWW.DONATODISANTO.COM

Molte novità su www.donatodisanto.com

...l'elezione di **Haddad, Sindaco di San Paolo**, e di **Carolina Tohá, Sindaco di Santiago del Cile**; gli incontri avuti nel recente viaggio in **Colombia e Messico**; le iniziative in preparazione della **VI Conferenza Italia-America latina**; gli ultimi **interventi** di "amici ed ospiti"; la nomina di

Nicolas Maduro a Vice Presidente del Venezuela; il report del primo **seminario della Fondazione UE-LAC** (tenutosi ad Amburgo); l'aggiornamento sulle attività del **CeSPI**; le informazioni sul convegno **"Collaborazione Italia-Messico"**; la lettera di **José Dirceu "Ao povo brasileiro"**, ...e molto altro ancora... ♦

CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'Almanacco latinoamericano è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica -alquanto atipica- di essere prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), è diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso "rigirato" ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'Almanacco, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'Almanacco di "seconda mano", attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà. Può scriverci a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ♦

AGENDA CEIAL

Chi volesse ricevere informazioni sulle attività del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, progetto del CeSPI, può scrivere a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 12 novembre 2012